

La città presa nella rete

di Roberta Profita

A tutti noi capita sempre più spesso di vedere gruppi di visitatori, più o meno numerosi, spostarsi tra le rue e le piazze di questa nostra città inseguendo una bandierina colorata, oppure accalcarsi attorno ad una guida, nello strenuo tentativo di coglierne la voce tra sottofondi roboanti di motori a due e quattro ruote con rimorchio o senza.

E' un turismo di "volume", che consente ad un ampio numero di persone di avvicinare Ascoli e le sue bellezze.

Passeggiando per via de' Calzaioli a Firenze o nei pressi del Pantheon a Roma, così come a Siena o a Venezia, mete storiche del grande turismo, è frequente imbattersi in visitatori discreti, che si muovono solitari o in coppia o, più raramente, in piccoli

nuclei familiari. Si riconoscono per l'aria trasognante, per l'estremo interesse con cui osservano tutte le cose tuffando di tanto in tanto lo sguardo dentro una mappa, per la lentezza con cui si muovono, estranei alla routine del luogo che li ospita; a volte prendono appunti o disegnano.

Negli ultimi anni questi viaggiatori "quasi solitari", questi amanti della scoperta, questi "buongustai" del turismo hanno cominciato a spingersi anche entro le mura dell'Ascoli medievale.

Si possono notare soprattutto frequentando il centro storico negli orari meno canonici, come ad esempio nel primo pomeriggio della domenica, quando molti ascolani hanno l'unica preoccupazione del caffè, de 'lù mmazzacaffé' e dell'avvio degli

incontri di calcio.

Guardandoli viene spontaneo chiedersi qual è la loro storia, perché sono arrivati sin qua, cosa avranno amato, cosa non avranno gradito

In alcune occasioni siamo fortunati perché troviamo soddisfazione alle nostre curiosità grazie ad un contatto diretto anche se virtuale.

Sì perché a volte sono loro stessi a raccontarci le impressioni di viaggio. E lo fanno "on-line", lasciando alla deriva nel mare di internet i loro messaggi nella bottiglia affinché altri naviganti possano trovarli, conoscerli e condividere le emozioni.

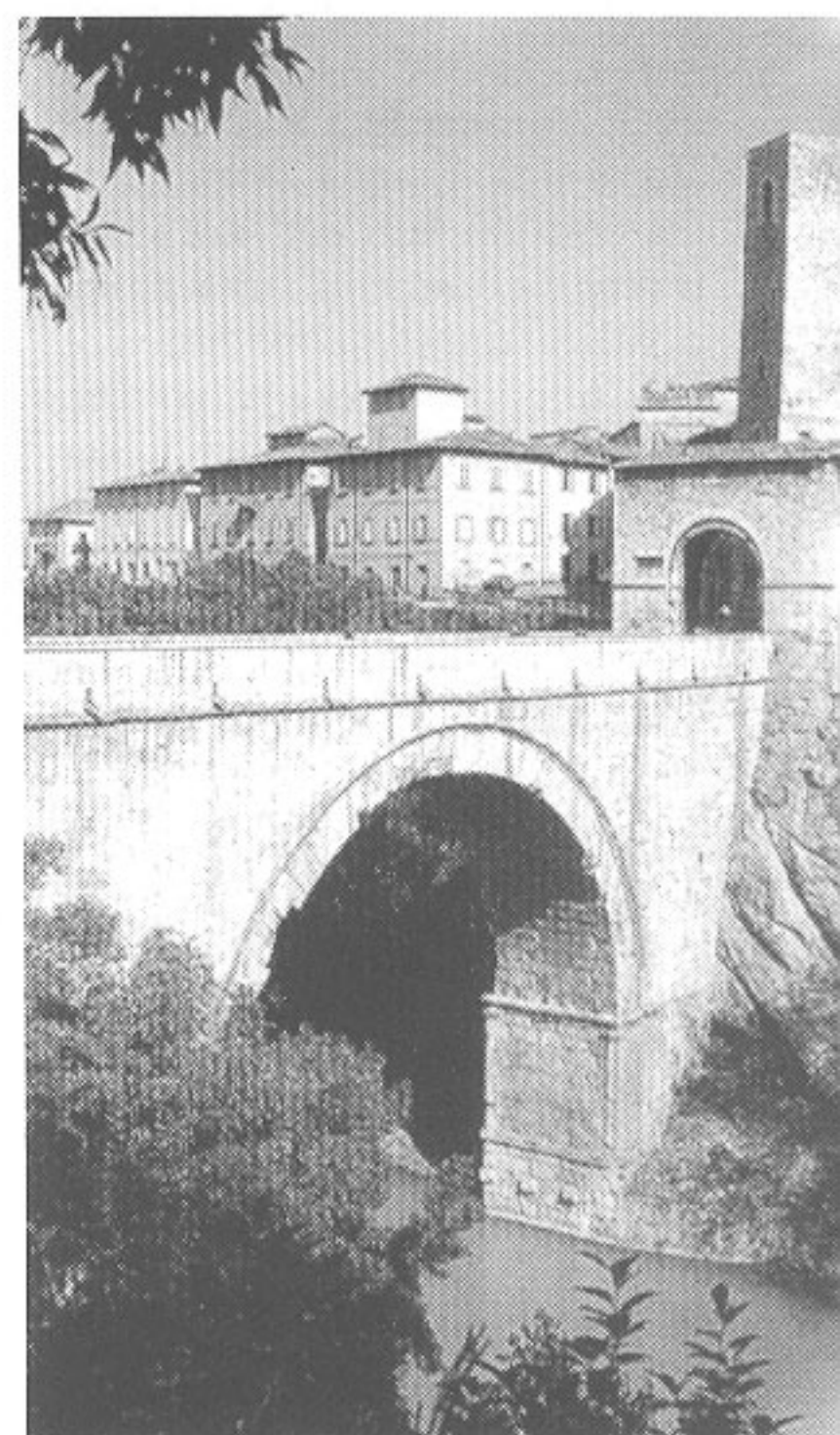
Così l'inviato di **Words in Pictures** racconta la sorpresa nell'entrare ad Ascoli attraversando un ponte del 1373 che - fa notare - è il più moderno dei due ponti di accesso alla città. Raccomanda di sedere per un po' nella bella Piazza del Popolo, ornata di un portico e di arcate: se lo farai - commenta - sarai davvero uno straniero soddisfatto di sé.

(www.initaly.com)

Juliet Clough - del **The Daily Telegraph** londinese - racconta delle Marche titolando "il giardino dell'Eden d'Italia". Riferisce che Ascoli Piceno ha una delle più squisite aule all'aperto per il disegno di una piazza - con ovvio riferimento a Piazza del Popolo - ma che nessuna delle dodici chiese menzionate nella guida ufficiale della regione è aperta. Aggiunge poi che nella Civica Pinacoteca le annunciano 'con sublime noncuranza' che la mostra del Crivelli non c'è, a dispetto del grande cartello che la pubblicizza proprio ai piedi della scalinata.

(www.telegraph.uk.co)

Bill Thayer, uno studente universitario del Kansas, durante una visita nel Bel Paese scopre Ascoli grazie all'invito pressante rivoltagli da un Padre Superiore a Tolentino. Con tono divertito racconta di aver dovuto attendere almeno 15 minuti prima



Il ponte romano, d'età augustea

che il cameriere che l'aveva accompagnato al tavolo prendesse il suo ordine in un ristorante di cui egli era l'unico avventore. Aggiunge la descrizione del tour a Mozzano, in un bus con cartello "fuori servizio". Ma poi commenta che la città è uno dei grandi segreti dell'Italia centrale e se fosse stato possibile visitare le chiese - tutte chiuse durante la sua visita - sarebbe sicuramente rimasto un'altra notte. (www.ku.edu)

Virtual tour raccoglie la testimonianza di D. N. Witte, un viaggiatore di Chicago, che esprime il suo entusiastico giudizio sulla città al vasto pubblico a malincuore, perché "è troppo perfetta senza turisti".

Con grande slancio asserisce che l'eccezionale abbondanza delle chiese romaniche - tutte costruite con la stessa pietra color crema - rappresenta una immensa ricchezza per tutti e chiosa: "Piazza del Popolo, una piazza di tal bellezza da offuscare Siena". (www.virtualtour.com)

Nel suo viaggio eno-



Piazza del Popolo, il salotto "buono" della città